

• **Monaco** Gli sciocchi anti-5S a pag. 9

# TIFARE PER LA DISTRUZIONE DEL M5S È DA VERI SCIOCCHI

FRANCO MONACO

**P**osso comprendere la tentazione cui indulge un esteso "partito trasversale" di ripagare con un "vaffa" il M5S alle prese con le sue attuali convulsioni, avendone esso abusato un po' indistintamente alle sue origini. Verso partiti e istituzioni. E tuttavia lo considero un grave errore. Sia per il passato, sia per il presente, sia per il futuro.

**PER IL PASSATO:** anche i più critici dovrebbero riconoscere che il M5S ha parlamentarizzato istanze, sentimenti e risentimenti, che, in altri Paesi, hanno gonfiato le vele di formazioni estremiste ben altrimenti inquietanti. Dando voce a domande, reattive e partecipative, largamente diffuse. Specie tra i giovani. Come altrimenti spiegare il loro *exploit* di consensi sino alla conquista del voto di un italiano su tre? Per il presente: piaccia o non piaccia, il M5S è tuttora decisivo, esprimendo un terzo delle assemblee parlamentari, nel sostegno al governo Draghi e, a breve, nella partita per il Quirinale. Per il futuro: chi non si rassegna a consegnare il Paese alla coppia dei sovranisti nostrani senza neppure provarci ad approntare un'alternativa dovrebbe seriamente interrogarsi se



è saggio tifare per la dissoluzione del M5S. Penso persino alla miopia dell'*establishment* che gradirebbe "eterinizzare" soluzioni tecnocrati-

che di sospensione della dialettica politica alla Draghi, esorcizzando quel fastidioso dettaglio che sono le elezioni. Perché si dovrà pure votare. Ma penso pure al pezzo schizinoso del Pd, il cui segretario Letta esordì annunciando di ambire certo al governo, ma, finalmente, *una tantum*, dopo avere vinto le elezioni. Non grazie ad alchimie parlamentari *ex post*. Levandosi di dosso la nomea di partito ministeriale "condannato a governare" (già Martinazzoli, a proposito della Dc, con autoironia, parlava di una condanna che essa si autoinfliggeva volentieri). Dunque vincere come? Con chi? Con un partito inchiodato sotto il 20 per cento? Come se non fosse bastata la disfatta del 2018 originata dalla teoria megalomaniaca renziana dell'auto-sufficienza.

**ECCO PERCHÉ,** a mio avviso, un sincero democratico, ancorché non di sinistra, dovrebbe resistere alla tentazione cui ho fatto cenno. Ciò detto, non nascondo la preoccupazione e persino un certo scetticismo. Temo che sia assai difficile porre rimedio al danno prodotto dalla delegittimazione di Conte operata da Grillo. Essa ha posto

un dilemma quasi insolubile. Comprendo i pontieri, consapevoli dei costi di una scissione. Un danno per tutti. Ma fatto a credere che si possa venire a capo del conflitto, personale e politico, ritoccando qua e là la bozza di statuto stilata da Conte. Per due ragioni. La prima: mi pare irrimediabilmente minato il rapporto di fiducia e comunque questo sciagurato passaggio ha depotenziato gli uni e gli altri, semmai dilatando a dismisura i fronti esterni ostili. La seconda: a mio avviso, Conte incarna il positivo approdo di un processo di maturazione del M5S sotto vari profili: senso delle istituzioni, cultura di governo, europeismo, scelta di campo.

Mancava e manca un solo ma decisivo scoglio: appunto quello della democrazia interna, diciamo pure - perché no - della forma-partito. Punto cruciale, come ammonisce la Costituzione all'articolo 49. Non un mero affare interno, ma questione sistemica, che decide dell'affidabilità di una forza politica. Questione che ricade appunto sullo statuto. È sciocco o in malafede chi fa dell'ironia sull'asserita vacuità del problema. Semmai il contrario: "*Hic rhodus, hic salta*". Sembrava che si fosse al passo ultimo e decisivo quando, forse non a caso, lo si è rimesso in discussione. Trattasi di nodo eminentemente politico, non di puntiglio personale. Se non lo si scioglie ora e senza equivoci, esso puntualmente si ripresenterà.

